

09,00 Sci di fondo, 10 km femm. Eurosport
10,15 Sci, gigante femminile: 1/a manche Rai2
13,15 Sci, gigante femminile: 2/a manche Rai3
14,00 Rally, Raid Dakar Eurosport
14,15 Biathlon, sprint femminile Eurosport
15,45 Tennis, torneo Atp: finale Eurosport
16,00 Sci, libera maschile Rai3
19,00 Calcio, Coppa Efen Pilsen Eurosport
20,30 Sport 7 La7
20,30 Rai Sport Notizie Rai1

Il braccio teso di Bosnich verso i tifosi del Tottenham

L'ex portiere dell'Aston Villa multato di mille sterline per saluto romano rivolto agli avversari



Il gesto di Paolo Di Canio durante Lazio-Roma ha un precedente importante in Inghilterra. Il portiere dell'Aston Villa Mark Bosnich (nella foto) nel novembre del 1996 è stato punito dalla federazione calcistica inglese per aver rivolto il saluto nazista ai tifosi del Tottenham durante una partita di campionato. Il giocatore, australiano di origini croate, fu interrogato dalla polizia inglese, ma grazie a un accordo informale fra la federazione e la polizia, il caso rimase di competenza delle autorità sportive. Il portiere dell'Aston Villa si scusò pubblicamente con i tifosi del Tottenham nelle ore immediatamente successive all'episodio, ma il pentimento non evitò all'estremo difensore australiano una multa da mille sterline (2 milioni e mezzo di vecchie lire) per il saluto nazista rivolto ai tifosi del Tottenham. La commissione di tre persone nominata dalla Football Association britannica accolse infatti le spiegazioni di Bosnich, il quale durante la sua audizione al Lancaster Hotel di Londra sostenne di non avere saputo al momento del gesto che una gran parte dei tifosi del Tottenham sono ebrei aggiungendo di essere contro ogni forma di razzismo e di essere d'accordo con la campagna contro il razzismo nel mondo del calcio. La commissione considerò poi a favore di Bosnich il fatto che subito dopo la partita incriminata, il calciatore aveva chiamato al telefono la principale associazione di tifosi della squadra avversaria per chiedere scusa.

Baldini

«Il signor Paolo Di Canio con i suoi atteggiamenti è riuscito a privare la propria squadra della vittoria legittimamente conseguita sul campo». In altre parole, la Lazio ha vinto ma Di Canio ha perso. È il concetto espresso ieri da Franco Baldini. «Oltre alle provocazioni ed agli sfottò, ma fin lì credetemi ancora ci sto - specifica il ds della Roma - si è arrivati addirittura ad essere offensivi verso il pubblico avversario, e qui faccio molta più fatica, ma ancor peggio istigando alla violenza e compiendo gesti che a tutt'oggi possono configurarsi come apologia di reato».

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

lo sport

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Saluto fascista, scoppia il caso Di Canio

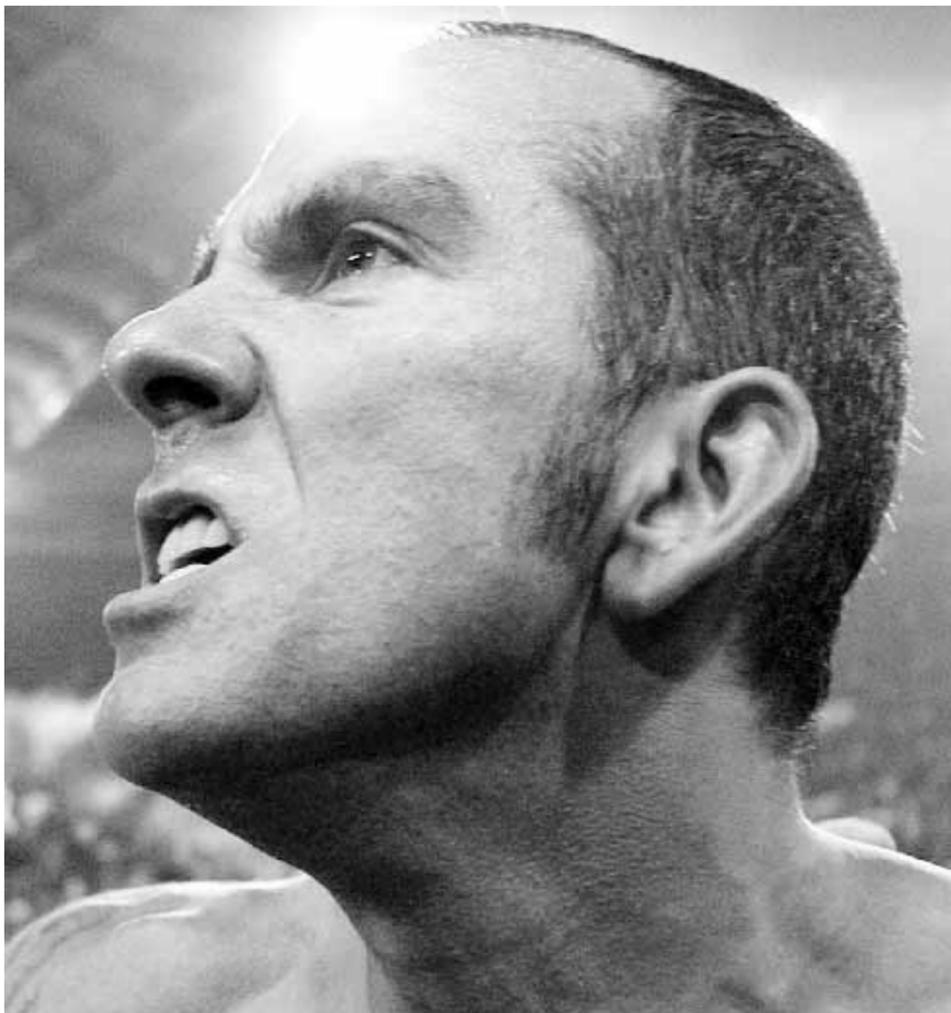
La Figc apre un'inchiesta sull'esultanza del giocatore. La Mussolini: «Che emozione...»

Massimo Solani

Una settimana di sfottò, novanta minuti di derby, ed una polemica che rischia di lasciare in secondo piano la bella vittoria laziale. In mezzo a tutto un braccio teso a scimmiettare un saluto romano verso una delle curve più "nere" d'Italia, dove con cadenza settimanale troneggiano le celtiche e risuonano gli inni al Duce. Per festeggiare la vittoria nel derby romano Paolo Di Canio ha scelto il saluto fascista sotto la Nord (lui che mostra orgoglioso il tatuaggio Dux all'avambra- cio e a Benito Mussolini ha persino dedicato un capitolo della sua autobiografia) ed il suo gesto rischia ora di avere conseguenze serie, con la Federcalcio che ha già attivato l'Ufficio Indagini e che presto ascolterà lo stesso giocatore «ai fini di valutare l'esatta portata dell'episodio».

Logico dopo la ridda di polemiche che quel braccio teso ha scatenato. Logico dopo che persino l'onorevole Alessandra Mussolini si è affrettata a dare la sua "fascistissima" benedizione senza lesinare commenti sulla sua commozione di fronte ad una immagine che ha fatto il giro del mondo: «Che bello quel saluto romano, mi ha affascinato tanto». E se lo dice lei... A poco è servita anche la precipitosa marcia indietro di Di Canio («nel mio gesto non c'era nulla di politico»), la miccia è stata accesa ed è presto diventata terreno di scontro politico. E la signora Floriani (il cognome da sposata di Alessandra Mussolini, ma Di Canio preferisce chiamarla così in un tardivo attacco di pudore) si è spinta ad offrire una candida-

Ieri la retromarcia del numero 9 laziale: le mie esultanze non hanno nulla a che vedere con comportamenti politici di alcun tipo



l'opinione

Quella nera idea d'appartenenza

Roberto Cotroneo

Ci sono dei luoghi comuni che sono comunque delle verità. Se Paolo Di Canio va a esultare davanti alla curva sud, che è quella dei romanisti; fa un saluto romano ai tifosi della sua curva laziale, la nord, si batte il petto con i pugni, dopo aver segnato il gol, e dichiara che quella vittoria ha un significato per il popolo dei tifosi, e persino per i diffidati (che sono i violenti che non possono recarsi allo stadio): cosa vuol dire?

Proviamo a capire davvero. Di Canio è romano, nato nel 1968 in un quartiere povero come il Quarticciolo. Il padre era un muratore, e lui va giustamente fiero delle sue umili origini. Di Canio, prima di essere un calciatore, è un tifoso della Lazio. Con la Lazio gioca, e dalla Lazio va via, per approdare in grandi club, come la Juventus. Ma il suo carattere impetuoso, lo porta a lasciare le squadre di club italiane, per andare in Inghilterra. Gioca molti anni nel campionato inglese, dove segna molti gol, e si fa conoscere e amare dai tifosi. Ma quest'anno Di Canio è tornato nella sua Lazio, a 36 anni, ed è tornato alla sua passione.

Questo dovrebbe spiegare quello che è accaduto la sera del derby. Il ragazzo del Quarticciolo che stava negli "Irriducibili" della Lazio l'altro ieri ha vinto 3-1 contro la Roma. Ha segnato il primo gol, molto bello.

E ha perso la testa per la gioia e la felicità. Poi sappiamo come sono queste cose. I calciatori sono un po' grezzi, sono gente un po' così. Di Canio è uno semplice, e siccome non conosce mezze misure esagera.

Ma le cose non stanno esattamente in questo modo. Questo è un modo di leggere quello che è accaduto nel derby piuttosto distratto e vittimista di luoghi comuni.

Ripartiamo il filmato indietro: sia riguardo all'episodio dell'Olimpico, sia per quanto riguarda la storia personale di Paolo Di Canio. E vediamo che ripetere le storie che raccontano tutti, anche i giornali, serve a poco. Tutto quello che abbiamo detto è vero. Ma ci sono almeno tre elementi che vanno presi in considerazione.

Ricominciamo: 6 gennaio 2005,

derby Lazio-Roma. La partita fuori dal campo inizia prima. Tra Di Canio e Francesco Totti. Non è una polemica del tipo: voi siete più forti, noi vinceremo, questo derby è nostro, o cose del genere. Di Canio dice: «non andrei a cena con Totti perché se gli parlo del Medio Oriente, pensa che sia una zona del campo di calcio». Solita battuta su Totti? Il mondo è pieno di barzellette sulla presunta ignoranza di Totti.

Niente di più scontato che ci si metta anche Di Canio. Però non è affatto così. Tutta la polemica tra i due, è sull'idea di appartenenza. Potrà sembrare paradossale, ma è una polemica politica. Di Canio in sostanza dice: io ho pagato per venire alla Lazio, ma ho acquistato in felicità, mentre Totti è uno che per continuare a giocare nella Roma ha chie-

sto rinforzi, soldi, e investimenti, e questo per il popolo dei romanisti è una mazzata.

Attenzione. Qui non si discute di schemi di gioco. Qui è l'idea di progetto che entra in campo: è l'idea di fedeltà, è persino l'idea di felicità. La felicità di un calciatore è il successo, in qualunque squadra sia. E il denaro, e l'applauso dei tifosi. Di Canio dice: io pago per la mia felicità. E aggiunge: con questa maglia non ho paura di niente. Di Canio si candida come nuovo eroe, lontano dallo star system del calcio ricco e decadente.

E va bene. Il populismo è l'anima del calcio. Ma Di Canio non si ferma a questo. Tra le cose che ha fatto c'è persino un libro, un'autobiografia, uscita in Inghilterra nel 2000 e diventata subito un best seller.

Un'autobiografia, di 230 pagine dove si può leggere un intero capitolo dedicato a Benito Mussolini. E dove si dice che Mussolini fu un grande statista (ma per completezza, si dice anche che Mussolini «Ingannò le persone, e le sue azioni furono vili e calcolate»). E dove si parla di nazionalismo, di fascismo, di politica, di razzismo.

Aggiungiamo un altro dettaglio. Cosa c'era scritto sulla maglietta che Di Canio portava al derby sotto la divisa bianca e azzurra? Non frastac- cio tipo: vi ho purgato un'altra volta, e via dicendo. Ma un detto samurai: «Ci sono due modi per tornare da una battaglia. O con la testa del nemico o con la propria». E sotto la maglietta, quella maglietta, come una torta a strati di un puzzle di ideologie, Di Canio mostra fiero i

suoi tatuaggi. In uno c'è la parola "Dux"; in un altro c'è un aquila, che è il simbolo della Lazio, ma quelli che lo hanno visto più da vicino dicono che quest'aquila ha una testa calva che richiama quella di Mussolini.

In questa confusione di simboli e richiami politici, al derby è andato in scena il reality più reality che ci sia: con protagonista assoluto Paolo Di Canio, che non è ingenuo per nulla, e che ha programmato scritte, magliette, gesti e strategie con molta attenzione. E davanti al popolo laziale e romanista e a governatori e ministri assortiti si è mostrato un po' fascista e un po' guerriero, un po' samurai e un po' ardito del ventennio, e persino un po' gorilla nella foresta. Storace si illude, davvero ingenuo, di portarsi Di Canio in giro per il Lazio, per prendere voti in più. Di Canio ha già risposto che non vuole farsi strumentalizzare. Ma tutti dimenticano che ogni domenica è un altro giorno. Soprattutto quando arriva sera, e partita finita, e quel popolo, quella gente, torna ai soliti quartieri, alle periferie, ai pullman che arrivano dalla provincia, con i sedili consumati, e il riscaldamento che non riesci mai a regolare. E soprattutto torna alle fregature che ormai gli arrivano giorno dopo giorno, contro cui neanche l'eroe Di Canio può fare niente.

Enzo Foschi, presidente della commissione Sport del Comune di Roma: è una vergogna per il calcio, per la città e per la Lazio



in breve

Calcio, Crotone penalizzato di 3 punti per un petardo

Il giudice sportivo, in merito alle gara Crotone-Venezia dello scorso 19 dicembre, ha deciso di infliggere alla società ospitante 3 punti di penalizzazione per la bomba-cartina che ha colpito il portiere degli ospiti Benussi. Omologato il risultato di 2-0 per i padroni di casa.

Reggina, stadio vietato per otto tifosi amaranto

Il gestore di Reggio Calabria, Vincenzo Speranza, ha emesso otto Daspo nei confronti di tifosi della Reggina coinvolti negli scontri accaduti giovedì prima dell'incontro tra Reggina-Palermo.

Scontri durante il derby Convalidati i tre arresti

È stato convalidato l'arresto dei tre giovani fermati in seguito ai disordini scoppiati prima e dopo il derby Lazio-Roma. Il processo per direttissima si farà alla fine del mese. Ad uno di essi è stato inibito l'ingresso allo stadio fino alla fine del campionato di calcio in corso.

Foggia, basso rendimento Esonerato Giannini

Il patron del Foggia Coccimiglio ha esonerato il tecnico Giuseppe Giannini. La squadra per il momento è stata affidata all'allenatore della Berretti, Giulio Forte. Il nome del nuovo allenatore sarà ufficializzato sicuramente dopo la gara contro la Reggina. L'annuncio arriva con un comunicato stampa pubblicato nel sito web del club pugliese.

Serie A: sono sedici gli squalificati per un turno

Squalificati per un turno 16 giocatori di serie A. Si tratta di Simone Vergassola (Siena), Juarez de Souza Teixeira (Bologna), Alessandro Nesta (Milan), Demetrio Albertini e Gianpaolo Bellini (Atalanta), Alberto Aquilani, Simone Perrotta e Damian Leandro Cufre (Roma), Simone Barone (Palermo), Emiliano Bonazzoli e Marco Zanchi (Reggina), Roberto Guana e Daniele Mannini (Brescia), Alessandro e Cristiano Lucarelli (Livorno), Andy van der Meijde (Inter).

Pattinaggio, Europei Bronzo a Mayr e Donagrandi

Agli europei di pattinaggio veloce, in corso in Olanda, Nicola Mayr e Stefano Donagrandi hanno ottenuto il terzo piazzamento, rispettivamente nei 500 metri donne, e nei 5.000 metri uomini. Nei 500 uomini, Enrico Fabris ha concluso 4°.

Dakar, tempesta di sabbia blocca l'ottava tappa

È stata annullata l'ottava tappa della Dakar, in Mauritania. Al via molti concorrenti erano rimasti bloccati fra le dune della tappa di giovedì, mentre una tempesta di sabbia aveva impedito il decollo di sette dei nove elicotteri del soccorso.